

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018


CONAD
 Persone oltre le cose


Bancacras
 CREDITO COOPERATIVO TOSCANO - SIENA

 Scuola media
 «A.B. Sabin»
 SIENA

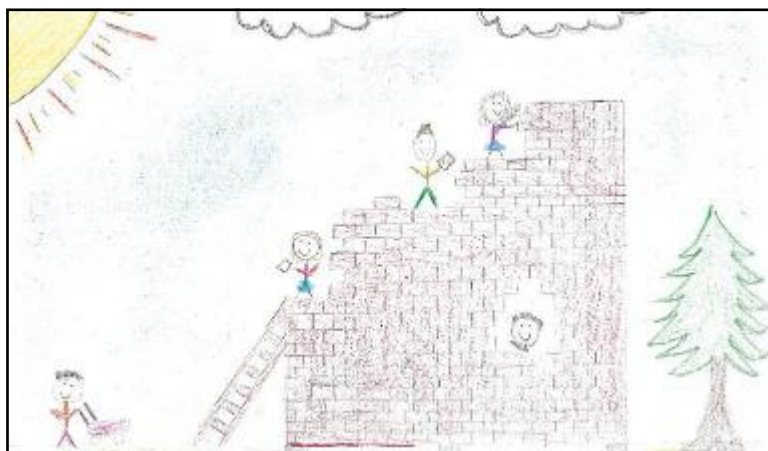
Buon compleanno Costituzione!

Con i suoi 139 articoli, a 70 anni dalla nascita, per noi è ancora giovane

BUON settantesimo compleanno Costituzione!

Come siamo arrivati alla nascita della nostra Legge?

Durante gli anni in cui in Europa si è combattuta la Seconda Guerra Mondiale, a capo del governo italiano c'era Benito Mussolini, rappresentante di un movimento politico che aveva preso il potere anni prima. Egli aveva scelto di partecipare alla guerra a fianco di Hitler: furono anni terribili che seminarono distruzione e disperazione. Nel 1945 il secondo conflitto mondiale finì e con esso il regime fascista. Il Paese era distrutto, bisognava ricominciare da zero e innanzitutto darsi una nuova forma di stato e di governo scegliendo tra la monarchia ed il modello repubblicano. Bisognava dare al Paese nuove regole e nuovi principi, cioè una nuova Costituzione. Nel giugno 1946 tutti gli italiani, per la prima volta uomini e donne, andarono a votare a suffragio universale. I voti a favore della Repubblica furono superiori rispetto a quelli della Monarchia. Così, nel



La legalità va costruita giorno dopo giorno (vignetta di Matilde Moroni)

luglio del 1946, una commissione, la Costituente, formata da personalità di rilievo, tra cui Togliatti, Calamandrei, Lussu e Moro, cominciò a stendere la nuova Costituzione, che alla fine del dicembre 1947 fu approvata.

La Costituzione, composta da 139 articoli, è suddivisa in: Principi fondamentali, Diritti e Doveri dei cittadini, Ordinamento della Re-

pubblica e Disposizioni Transitorie e Finali.

Il primo articolo definisce le basi della nuova Italia che "è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Repubblica vuol dire cosa di tutti e nessuno se ne può appropriare. La Repubblica è democratica, cioè

scelta finalmente da tutto il popolo italiano. "Fondata sul lavoro" perché questo è un diritto che garantisce la dignità di ogni persona ed il benessere comune.

La Costituzione fa una cosa eccezionale, mette tutti sullo stesso livello, come dice l'articolo 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Questo a noi sembra normale, ma settant'anni fa non lo era per niente. Infatti, durante la monarchia e la dittatura, alcuni erano superiori ad altri e c'era chi aveva tutti i diritti e chi nessuno.

Vorremmo paragonare i Principi fondamentali alle fondamenta di una casa senza le quali crollerebbe; le fondamenta non possono essere rimosse altrimenti la casa deve essere ricostruita; le fondamenta sono alla base della casa così come la Costituzione è alla base del nostro convivere e della nostra democrazia.

L'INCHIESTA

La «quota rosa» del 1946

DA UN CAMPIONE di cento intervistati, scelti tra familiari ed amici, emergono dati poco confortanti sulla conoscenza della composizione della Costituente del '46 ed in particolare sulla 'quota rosa' che ne fece parte. Tutti sanno che il 2 giugno di 72 anni fa per la prima volta il diritto di voto fu concesso anche alle donne italiane, ma pochi sono informati sul fatto che alcune divennero "madri" della Costituzione. Ma quante donne fecero parte dell'Assemblea? Dei nostri intervistati solo 14 hanno risposto correttamente, il 4% ha saputo dirci il nome di tre deputatesse e quasi il 30% ha riferito che erano meno di 5. La realtà è che su 556 deputati furono elette 21 donne di vari partiti. Alcune di loro divennero grandi personaggi e rimasero a lungo in Parlamento, altre tornarono in seguito alla propria occupazione. Tutte, però, con il loro impegno e le loro capacità, contribuirono alla stesura della Legge. Ci ha colpito l'età della più giovane, una ragazza dai riccioli bruni e dagli occhi belli e vivi: aveva solo 25 anni ed era laureata in filosofia. Solo due persone del nostro campione hanno dato un nome a questa giovane, Teresa Mattei, genovese di nascita. Il suo programma politico: portare all'attenzione i problemi delle ragazze italiane, anzitutto il diritto allo studio e al lavoro. Credeva che le donne avessero la capacità di centrare e risolvere rapidamente i problemi, oltre che il dovere di difendere la vita.

L'INTERVISTA A LEZIONE DI DIRITTO DALLA PROFESSORESSA UNIVERSITARIA ELENA BINDI

Ma il testo giuridico è davvero un paradosso?



A lezione di Costituzione dalla professoressa Bindi

LA COSTITUZIONE è un testo giuridico che contiene una serie di regole, il cui rispetto è fondamentale per vivere in modo civile. Non a caso l'etimologia della parola diritto, come spiega la professoressa Bindi, ordinario di diritto pubblico del nostro Ateneo, risiede nell'indirizzare e guidare la nostra vita verso comportamenti giusti, nello stabilire delle regole di convivenza civile. Il diritto si è storicamente diffuso in diversi paesi, assumendo forma di legge. Nella fattispecie la nostra Costituzione nacque con il preciso obiettivo che ciò che era accaduto non accadesse mai più. Ma al tempo stesso parla anche di noi. «Una Costituzione deve essere presbite - diceva Calamandrei - cioè deve guardare al futuro e lasciarsi alle spalle il passato», garantire ai giovani la possibilità di realizzarsi e costruirsi il proprio domani. I giovani devono raggiungere l'obiettivo del lavoro, nonostante

non sia garantito a tutti, e studiare per realizzarsi ed essere liberi. La professoressa spiega che Calamandrei usò la parola 'Promessa' a garanzia dell'impegno dello Stato ad offrire a tutti la possibilità di una vita dignitosa. Come dice l'articolo 3, è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli e le diversità sociali ed aiutare chi non può permettersi benefici istruttivi e sanitari. La docente ci ha aiutato a capire che il nostro Paese definisce 'fondamentali' delle libertà che in altri non vengono consentite, come per esempio il diritto alla salute. La Costituzione contiene in sé «un paradosso, infatti chiede a tutti le virtù di pochi»; del resto la democrazia stessa è un paradosso, poiché pochi impongono a tutti le loro scelte, ma sempre «nelle forme e nei limiti della Costituzione». Senza legalità non c'è libertà, in ogni luogo e in ogni tempo.

CRONISTI IN CLASSE

La pagina è stata realizzata dalla classe 2D della Secondaria di I grado «A. B. Sabin» dell'I.C. "F. Tozzi" di Siena: Bellocci Daniele, Bonci Valentina, Cellesi Benedetta, Chiarelli Giovanni, Cucini Ginevra, De

Santis Michelle, Fedolfi Gabriele, Fiengo Stefano, Fiorenzani Giulio, Gentile Alessandro, Lapiti Sofia, Lauri Matteo, Lozzi Giulia, Luppoli Giacomo, Mascagni Anna, Milani Ginevra, Moroni Matilde, Nardi Caro-

lina, Pagliantini Matteo, Pisapia Zoe, Regina Margherita, Rubbioli Francesco, Vecchiato Micael.
 Dirigente Scolastico: Floriana Buonocore
 Docente tutor: Lisa Pagliantini